

LECTIO DIVINA di Giovanni 14,1-11a

1. Preghiera: Donaci, Signore

Quando siamo nell'oscurità, e la notte avvolge i nostri giorni; quando la speranza viene meno di fronte alle ingiustizie del mondo e siamo tentati di seguire la via più facile invece che quella più giusta; quando le scelte meno coinvolgenti prendono il sopravvento, le nostre forze vengono meno; ci sembra di faticare invano perché non vediamo i frutti del nostro impegno; quando vorremmo solo girarci dall'altra parte per la mancanza di coraggio, donaci, Signore, la forza del tuo amore.

Donaci il coraggio della testimonianza, la luce della tua speranza, la grazia del perdono e la forza di rimetterci in gioco.

Donaci l'intelligenza della parola, la costanza dell'impegno, la gioia della tua presenza.

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 18 aprile: III° di Pasqua.

□ Atti 16,22-34

In quei giorni. La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

□ Colossesi 1,24-29

Fratelli, io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

□ Giovanni 14,1-11a

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un

posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me”.

3. I personaggi

- “Il Signore Gesù”
- “I discepoli”
- “Dio”; “il Padre mio”
- “Tommaso”
- “Filippo”

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- “Il Signore Gesù”** parla con i discepoli. Vuole confortarli e chiede che abbiano fiducia in Lui e nel Padre. Dialoga sul loro futuro: *“nella casa del Padre mio ci sono molte dimore”*. Assicura che andrà a preparare un posto per loro; tornerà tra di loro e li porterà con sé. Ricorda loro che già precedentemente ha descritto questo luogo. A Tommaso, che afferma di non conoscere la via conferma: *“Io sono la via, la verità, la vita”*. Al Padre si arriva soltanto attraverso la luce che Lui riversa su di loro. Conosceranno il Padre attraverso di Lui. A Filippo che gli chiede di mostrare il Padre, con stupore gli conferma che chi ha visto Lui (e sono insieme da tanto tempo) ha già visto il Padre. Le Sue parole sono come quelle del Padre; attraverso di Lui, il Padre compie le Sue opere. Chiede di fare affidamento su di Lui; automaticamente avranno fiducia nel Padre.
- “I discepoli”** ascoltano le parole di Gesù; vengono rassicurati sul fatto che avranno un posto accanto a Lui presso il Padre; Gesù insegna loro la via e farà loro conoscere il Padre. Viene loro chiesto di affidarsi.
- “Dio”; “il Padre mio”**: Gesù chiede di fare affidamento sul Padre e su di Lui. Conferma che *“nella casa del Padre mio vi sono molte dimore”*. Al Padre si arriva attraverso Gesù; chi conosce Lui conosce anche il Padre. Lui parla in Suo nome; è profondamente unito a Lui.
- “Tommaso”** chiede a Gesù di conoscere la strada per seguirlo. Il Maestro gli conferma che è Lui *“la via, la verità e la vita”*. Attraverso di Lui conoscerà il Padre.

- **"Filippo"** chiede a Gesù di mostrargli il Padre; la risposta è chiara *"chi, come voi, ha visto me, ha visto anche il Padre"*.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Da subito (v.1) il capitolo 14 del Vangelo di Giovanni dice: *"Non sia turbato il vostro cuore"*. Al v.27 tornerà lo stesso pensiero: *"non sia turbato il vostro cuore; non abbiate paura"*. E' un sentimento che va a toccare la profondità del cuore; non sempre si riesce a dominare e a incanalare le proprie emozioni; si pone in discussione ciò che è più importante nella propria vita. Del resto anche Gesù prova turbamento di fronte alla prospettiva della croce. Ma anche dopo la risurrezione del Maestro non è che tutto diventi più tranquillo. E' evidente che la cattiveria favorisce la menzogna e l'ipocrisia di coloro che avevano voluto, a tutti i costi, la morte di Gesù. Le Sue parole hanno comunque lo scopo di ricordare ai discepoli le ragioni e le motivazioni per cui dovevano maturare atteggiamenti e scelte improntate alla fiducia e al coraggio: *"Abbiate fede in Dio e abbiate fede in me"*. Soltanto Dio è la roccia; le altre sicurezze spesso ingannano e deludono.
- Occorre però lealmente ammettere che anche Dio, nella storia di ogni persona e di ogni comunità sembra essere, a volte, assente. E' necessario pertanto scoprire la sua presenza quando la sua assenza è evidente. Di questo si occupa Gesù pensando alla fragilità dei suoi discepoli; di coloro che dovranno dare concretezza alla nascita e alla crescita della comunità di coloro che seguiranno il Signore Gesù e il suo Vangelo. Nei versetti che seguiranno questo brano il Maestro verrà incontro alle gravi preoccupazioni dei discepoli: *"Non vi lascerò orfani; ritornerò da voi"* (v.18); e ancora di più: *"Se uno mi ama ... il Padre mio lo amerà e verremo da Lui"* (v.28). Occorre però uno sguardo nuovo; uno sguardo, motivato dalla certezza che Lui ha vinto la sua morte e le nostre fragilità; vincerà anche la nostra morte.
- Nel discorso di Gesù intervengono due discepoli: Tommaso (v.5) e Filippo (v.8); più avanti interverrà anche Giuda (v.22). Sono interventi che offrono l'occasione per dare ulteriore profondità al pensiero di Gesù. D'altra parte evidenziano l'incapacità dell'uomo a comprendere del tutto il mistero di Dio. La vicenda di Gesù non è facilmente comprensibile da parte di chi attendeva un Messia dalle caratteristiche decisamente diverse; ma anche di coloro che, comunque, avevano ammirato e gioito

per la grandezza dei miracoli del Signore e avevano intuito la profondità della Sua Parola. Nelle parole di Gesù oltretutto emerge il continuo riferimento al Padre; viene sempre indicato come il più alto riferimento per Gesù e, di conseguenza, per i suoi discepoli. Vuole essere la trasparenza del pensiero e delle scelte del Padre.

6. Spunti di meditazione.

- Il cammino della Chiesa, fin dall’inizio, porta dentro di sé una domanda: “Quali scelte compiere in questo tempo che trascorre tra l’Ascensione di Gesù al cielo e il Suo ritorno in mezzo a noi?” La comunità cristiana nasce e cresce, ora come allora, da una comprensione chiara e profonda della sua origine. Gesù non è assente; ha dato inizio a una relazione viva e profonda con coloro che l’hanno ascoltato e accolto nella loro vita. Ha indicato anche una strada: occorre volerci bene con l’intensità con cui Lui ci ha chiamato e amato. Per questo motivo donerà agli apostoli e a noi lo Spirito Santo. E ci chiede di spegnere il rumore delle nostre parole; vuole accompagnare la sua Parola dal nostro orecchio al nostro cuore.

- Nel testo che stiamo meditando si avverte chiaramente la preoccupazione di Gesù per le difficoltà e gli oggettivi ostacoli che i discepoli incontreranno. La loro sarà un’attesa lunga; la sua partenza può lasciare un vuoto che può essere facilmente riempito nelle tentazioni dello spirito del male. Infatti se la via tracciata da Gesù è una sola, le possibili deviazioni sono molteplici; se la verità esige ricerca, la menzogna dissuade da una autentica tensione verso la verità; la sequela cresce con lentezza e tra continue delusioni e ripensamenti. Oltretutto, alle difficoltà interiori si aggiungono anche quelle esteriori. L’ambiente ostile o le persone che ti deridono non aiutano certo a ricercare la verità e a donare speranza nel futuro.

- Il possibile turbamento è vinto dalla ricerca continua e cordiale della verità, che porta all’incontro con la Parola di Dio. Essa ci aiuta a comprendere come l’Ascensione di Gesù al cielo è una tappa importante per il nostro quotidiano cammino di fede. Gesù si è proclamato come “*via, verità e vita*” per ogni donna, per ogni uomo sulla terra: la via per raggiungere la verità è la sua vita; è la sua presenza accanto a noi. Se prima il Maestro era vicino a coloro che incontrava, adesso è in noi, attraverso la presenza dello Spirito Santo. Egli viene nei nostri cuori, se noi decidiamo di ospitarlo. Lui bussa alla nostra porta e attende il nostro assenso, il nostro desiderio di ascoltarlo. Lasciamo che la sua consolazione ci inondi; con Lui diventeremo motivo di consolazione e di speranza per coloro che incontriamo.